Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona

di Dario Fortin¹

Questo contributo è destinato a chi ha la curiosità di scoprire qualcosa di più rispetto a Villa S. Ignazio, perché ospite di passaggio o magari nuovo operatore o volontario, o studente universitario in tirocinio, o partecipante a corsi di formazione. Vuole le essere soprattutto un percorso attraverso le motivazioni e i principali fatti che hanno cambiato Villa S. Ignazio nel corso dei suoi oltre ottant'anni di storia e che l'hanno resa un punto di riferimento per migliaia di persone.

Oggi la Fondazione S. Ignazio mette in rete e sostiene attivamente ben 19 organizzazioni senza scopo di lucro, tra cui 2 Cooperative di Solidarietà Sociale, 5 agenzie di formazione, 11 Associazioni di utilità sociale e 1 Centro studi. Si tratta di un *Gruppo non-profit di secondo livello*, dove sono coinvolte numerose persone: un totale annuale di circa 900 soci, 400 volontari, 65 dipendenti o collaboratori, 80 pubblicazioni (tra cui 2 periodici e 4 siti web). Più di 260 sono stati gli obiettori di coscienza e i giovani in servizio civile in servizio dal 1976 ad oggi.

Il tutto a servizio di più di 13.000 persone frequentanti attività formative, educative, spirituali e culturali all'anno; tra le quali 1200 ottengono un sostegno e 370 sono prese in carico, perché in difficoltà.

Per illustrare questa particolare esperienza² dunque passeremo in rassegna questi anni di attività dalla nascita ad oggi, divisi in tre fasi, in corrispondenza di importanti cambiamenti sociali, ecclesiali e legislativi in Trentino ed in Italia:

- la prima fase, dura trentadue anni e comincia con la costruzione (1929) e l'avvio della casa di esercizi spirituali ad opera dei padri gesuiti;
- la seconda fase, dura trentasei anni e inizia con l'arrivo di p. Livio Passalacqua (1962) il padre superiore che ha rifondato l'opera e che ha provocato, assieme a numerosi laici, un'esplosione di attività e organismi;
- la terza fase, ancora in corso, comincia nel 1998 quando, con la costituzione della Fondazione S. Ignazio viene validato un nuovo modello di partnership tra religiosi e laici, con lo scopo di valorizzare questo patrimonio sociale maturato nel tempo.

Il primo trentennio, la casa di esercizi spirituali

Villa S. Ignazio di Trento viene fondata nel 1929³ come casa per esercizi spirituali ad opera della Compagnia di Gesù. L'Arcivescovo del tempo, mons. Celestino Endrici sotto l'influsso del papato di Pio XI, aveva chiesto ai padri gesuiti che già risiedevano in città presso la chiesa di S. Francesco Saverio, di offrire la possibilità anche ai fedeli trentini di beneficiare della secolare maestria dei gesuiti per l'esercizio della preghiera. La casa di quaranta stanze, costruita sulla collina nord-est di Trento, grazie anche alla collaborazione e al contributo dei laici dell'Azione Cattolica, nasce quindi come luogo per riflettere e ritrovare il legame fra vita e fede, secondo la spiritualità ignaziana. Il basco Ignazio di Loyola aveva fondato la Compagnia di Gesù nel 1540 basando la preparazione dei suoi «compagni» — chiamati e conosciuti poi come gesuiti — proprio attraverso gli *Esercizi Spirituali per mettere ordine alla propria vita*, che sono sostanzialmente un metodo per saper pregare fruttuosamente. Non solo cioè per «scoprire il gusto di Dio in tutte le cose», ma anche per «cercare e trovare la volontà di Dio nella organizzazione della propria vita»⁴ ed essere «contemplativi nell'azione».⁵ Il metodo formativo non può essere evidentemente illustrato in questa sede. Per ora ci basti ricordare che nella prima fase della sua storia — dal 1930 al 1962 - a parte la forzata pausa dovuta al secondo conflitto bellico — Villa S. Ignazio ha assolto esclusivamente questo

¹ Ricercatore dell'Università di Trento dove insegna *Metodi e Tecniche dell'intervento educativo e Il ruolo professionale dell'educatore*, al Corso di Laurea in Educazione Professionale; ha pubblicato le sue ricerche in campo educativo con editori nazionali ed internazionali e dirige la collana "strumenti di formazione" a cura dell'Ufficio Studi Villa S. Ignazio.

² Per maggiori approfondimenti leggi il libro: Fortin D. (2004) *L'esperienza di Villa S. Ignazio*, Trento, Erickson e guarda il video-DVD: *L'esperienza di Villa S. Ignazio raccontata da p. Livio Passalacqua*, a cura di Chini E. e D'Andrea F., Fondazione S. Ignazio-Telepace, Trento 2008

³ Cfr. Comunità S.I. di Trento, *Historia Domus Tridentinae Societatis Jesu* (1911-1982), Trento, archivio Villa S. Ignazio.

⁴ Ignazio di Loyola (1991), *Esercizi Spirituali*, Roma, ed. ADP, annotazione 1, p. 13.

⁵ «La spiritualità di Sant'Ignazio è una mistica del servizio. Incontestabilmente. Ma al servizio di Dio, sia rivolto verso Dio nel canto della lode, o rivolto verso gli uomini nel mistero apostolico non è il fine di ogni vita spirituale? Le due funzioni non sono separabili e, negli *Esercizi*, le parole «lode e servizio di Dio nostro Signore» sono quasi sempre accostate l'una all'altra e riferite sia alla preghiera che all'azione. Così è stato detto che Sant'Ignazio era un *contemplativo nell'azione*», Dhôtel J. C. (1997), *La spiritualità ignaziana*, Roma, Ed. CVX, p. 85.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

compito di cura delle anime, che oggi chiamiamo di formazione spirituale, a cui hanno partecipato in media 1000 uomini all'anno tra giovani e adulti. Si trattava per lo più di giovani delle scuole di formazione professionale e di operai stagionali che frequentavano i cosiddetti «tre giorni» di esercizi. Queste ventimila anime che provenivano da Trento e dalle numerose valli e parrocchie della sua diocesi, hanno conosciuto la prima Villa S. Ignazio, quella che aveva uno scopo, una sola e chiara *mission* diremo oggi. Era una casa di esercizi spirituali per laici e religiosi.

Il tumulto della giovinezza: cultura, cooperazione sociale ed educazione al dialogo

Successivamente Villa S. Ignazio è cambiata profondamente con i mutamenti sociali, politici e ecclesiali che hanno investito l'Italia, i cui effetti si sono fatti sentire più fortemente a partire dagli anni Sessanta anche in Trentino. Inizia così la seconda fase di Villa S. Ignazio che, ispirata dal padre gesuita Livio Passalacqua, ha seguito e, in alcuni settori, ha saputo anticipare, quanto avveniva attorno ad essa in Trentino e in Italia. In questi anni la proposta degli Esercizi Spirituali è cambiata, si è via via evoluta verso forme più aperte contenutisticamente e metodologicamente, aggiornandosi fino ai tempi nostri con integrazioni e adattamenti, che cercano di rispondere alla faticosa ricerca di senso dell'uomo d'oggi. Lo spiega bene il gesuita francese Jean Claude Dhôtel che afferma con convinzione che «ogni spiritualità è evolutiva per il fatto stesso che l'umanità è in evoluzione costante». A maggior ragione la spiritualità «di sant'Ignazio, per il fatto che egli non ha scritto alcun trattato spirituale (anche gli *Esercizi* non sono un trattato) e che nei primi quindici anni, lo spirito con cui egli viveva non si è progressivamente liberato se non integrandosi con esperienze personali e collettive».⁶

Il '68: dall'Opera di orientamento giovanile alla Casa di accoglienza

Nel 1962 con l'arrivo del trentaseienne gesuita triestino Livio Passalacqua, nominato subito superiore della comunità religiosa, la casa diventa anche «Opera di Orientamento» per giovani, proprio per dare seguito, evoluzione e nuovo impulso a quanto precedentemente era stato attuato. La Compagnia investe su questo progetto costruendo un nuovo edificio attiguo alla casa di esercizi, ampliandone dunque gli spazi, anche per poter fare attività in gruppo. Contemporaneamente però iniziano ad arrivare sempre più frequenti richieste di accoglienza da parte di persone con problemi di alloggio. Trento infatti, come tutte le città del nord, si ritrova ad essere una terra attraente per numerosissimi immigrati del sud Italia in cerca di fortuna in questa fase di neo industrializzazione. In questo periodo, dal punto di vista politico, settori della Chiesa vivono anche in Trentino forme di collateralismo con la Democrazia Cristiana. Nello stesso tempo, in ambito economico sociale gli affitti sono troppo cari e si moltiplicano gli angusti alloggi di fortuna per accogliere chi, con le valige di cartone legate con i lacci, viene a cercare lavoro e una speranza per sé e la propria famiglia. Inoltre lo stesso p. Passalacqua ci conferma che in quegli anni «la crisi universale degli esercizi spirituali collettivi e quella stessa disponibilità dei giovani ad un impegno stabile e speciale nella Chiesa, aveva chiaramente investito Villa S. Ignazio, creando, tra l'altro, un problema di coscienza relativo alla valorizzazione degli spazi vuoti».⁷ Gli avvenimenti sociali prendono inizialmente i padri gesuiti di Villa S. Ignazio un po' alla sprovvista. Essi ne parlano tra di loro, si consultano con i superiori e avviano una difficile fase di discernimento interno. È un momento di crisi e di grandi ripensamenti. Quasi come i primi compagni di Ignazio, ma ispirati dal nuovo clima del Concilio Vaticano II, le domande a cui vogliono rispondere riguardano la finalità stessa di Villa S. Ignazio e il compito a cui sono chiamati per il futuro.

Nel 1968 c'è la svolta: si aprono le porte a chi non ha casa e a chi vive in difficoltà, porte che non verranno più chiuse. Altre porte verranno via via aperte nei restanti anni di storia di Villa S. Ignazio «su radici che hanno sviluppato rami, fiori e frutti, profondamente radicata nella realtà, in ascolto dei «segni dei tempi», in «discernimento» direbbe Ignazio di Loyola».⁸ Nasce quindi una comunità di accoglienza residenziale nella quale vengono ospitate persone che, chiedendo alloggio, si rendono anche disponibili a collaborare al proprio mantenimento, attraverso piccole attività in casa. Tra loro, assieme a lavoratori principalmente provenienti dal meridione, vi sono anche studenti e docenti universitari della Facoltà di Sociologia, che partecipano al movimento studentesco che ha reso nota Trento, tra le più attive nel Sessantotto, con connotazioni a matrice più marcatamente cattolica rispetto ad altre città e centri di contestazione.⁹ Gradualmente le attività dell'Opera cercano di rispondere ai bisogni della persona, siano essi materiali, culturali, religiosi o relazionali. L'ospitalità si caratterizza per la semplicità nell'offrire «un tetto, una mensa e un po' di amicizia»¹⁰ a quanti si trovavano a soggiornare in casa. Semplicità che non va confusa con improvvisazione, in quanto il gruppo di padri, assieme

⁶ Dhôtel J.C., *La spiritualità ignaziana*, op. cit., p.14.

⁷ Passalacqua L. (2002), *Villa S. Ignazio: storia di frontiere*. In AA.VV., *Siamo ancora frontiera?*, Trento, Villa S. Ignazio — strumenti di formazione, Quad. n. 9, p. 7.

⁸ Capolicchio G. (2002), *Da Villa S. Ignazio alla Fondazione S. Ignazio*. In *Fractio Panis*, Trento, n. 308, p. 1.

⁹ Beretta R. (1998), *Il lungo autunno*, Milano, Rizzoli.

¹⁰ A.A. V.V. (1998), *Accoglienza sociale, Ospitalità, Inserimento lavorativo*, Trento, Villa S. Ignazio, Collana «Strumenti di formazione», vol. 4.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

ai primi laici, continuavano ad «imparare facendo»¹¹ grazie soprattutto alla riflessione e preghiera comune. Infatti in breve tempo la casa si organizza in quello che poi verrà chiamato *settore Ospitalità* e che — dopo una serie di sviluppi e aggiustamenti — oggi conta al suo interno circa sessanta volontari e otto operatori dipendenti, per la gestione di una serie di servizi generali (dalla portineria, alla cucina, ai servizi di pulizia e manutenzione ordinaria, al servizio di prima accoglienza). Servizi e attività dunque in favore dell'ospitalità di un centinaio di persone in difficoltà all'anno (soprattutto per situazioni di emergenza di singoli e famiglie) e di gruppi (un migliaio di persone all'anno tra partecipanti a corsi di formazione, riunioni di associazioni, ecc.). Da subito comunque emerge l'attenzione alla persona in quanto portatrice non solo di un bisogno di tipo assistenziale, ma anche di capacità proprie, che vanno valorizzate. Portatrice inoltre delle contraddizioni, delle sofferenze e delle ingiustizie di una società che i giovani si stavano apprestando a contestare fortemente.

La riflessione culturale

In questo periodo di apertura alle emergenze sociali, le istanze del Sessantotto e del Concilio dominano la riflessione interna a Villa S. Ignazio, così l'Opera di Orientamento diventa un nuovo importante punto di riferimento culturale per giovani e adulti della città, anche se in modo molto diverso da come era stata pensata inizialmente. Alla fine degli anni sessanta, in conseguenza di ciò, nasce quello che oggi si chiama *settore Cultura* che ha come obiettivi la promozione della giustizia, l'educazione alla pace, la salvaguardia del creato. Questo è un settore di impegno rimasto attivo fino ad oggi con alterna fortuna e forme organizzative diverse, ma capace in alcuni momenti di movimentare qualche migliaio di persone interessate a porsi in maniera critica rispetto agli avvenimenti locali, nazionali e internazionali.

Nascono in questo periodo anche le «vacanze alternative» presso la casa Bagni Froy in Val di Funes (BZ) per dare la possibilità, a gruppi e a singoli, di incontrarsi e di trascorrere giorni di vacanza e formazione in un clima di familiarità nello spirito di autogestione e condivisione.

A partire dai primi anni Settanta l'ascolto dei «segni dei tempi» evidenziati da Papa Giovanni XXIII nella sua famosa enciclica *Pacem in terris*, porta concretamente gli ignaziani trentini a:

- dare spazio in casa al diritto di partecipazione attiva del movimento dei lavoratori, favorendo l'ospitalità alle riunioni dei sindacati;
- valorizzare il ruolo della donna che esige di essere considerata come persona, ad esempio nella creazione e gestione di nuovi organismi, alla pari di altri religiosi e laici;
- rifiutare le discriminazioni razziali aprendo la casa a tutti senza distinzione alcuna, anzi cercando di valorizzarne le diversità;
- evidenziare il valore della solidarietà nella quale chi ha coscienza dei propri diritti «non può non scorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri»¹² nei confronti dei più bisognosi, attraverso la promozione di numerosi convegni e momenti di sensibilizzazione al volontariato, portando a Trento relatori giudicati da molti «ispirati» che hanno saputo dare voce alle istanze interiori di molte persone;
- diffondere tra i cittadini la convinzione che «le controversie tra i popoli non debbano essere risolte con il ricorso alle armi, ma invece attraverso il negoziato»,¹³ le attività di educazione alla pace, di formazione alla nonviolenza e di valorizzazione dell'obiezione di coscienza.

Dal collettivo al riflusso: nasce il LED

Negli anni Settanta vi è un'esaltazione del «collettivo», la partecipazione attiva per il bene comune è considerata un aspetto fondamentale, viene assolutizzata e poi diventa anche moda. Ma dopo il grande coinvolgimento alcuni reagiscono in modo intimistico e meno ideologizzato; per costoro era necessaria una rielaborazione personale «al fallimento non solo di tipo politico, ma anche culturale e morale»¹⁴ dopo gli eventi del Sessantotto. Andava anche data risposta al desiderio di mettere in campo tutta la propria persona, non solo la parte più razionale, intellettuale e sociale di sé, ma anche quella affettiva, corporea e spirituale. Negli anni Ottanta questo fenomeno viene chiamato «riflusso nel privato», che a Villa S. Ignazio provoca come risposta la nascita del *LED, Laboratorio di Educazione al Dialogo*. Così il LED diventa un'associazione che,

¹¹ Espressione cara a John Dewey con il suo *Learning by doing*, poi ripresa da tanti altri studiosi di scienze dell'educazione con particolare riferimento alle cosiddette «scuole nuove».

¹² Ioannes XXIII (1968), *Pacem in terris*, Roma, Ed. Paoline. Lettera Enciclica di Sua Santità, Roma 11 aprile 1963, n. 24, p.15

¹³ Ibidem, n. 67, p.37

¹⁴ «La seconda cesura è il terrorismo, entrato a far parte del tracciato personale di molti, che erano giovani negli anni Settanta. Un'esperienza intensa, coinvolgente e stravolgente per le vite individuali e per un'intera generazione si conclude con la constatazione del fallimento non solo di tipo politico, ma anche culturale e morale e il riflusso nel privato, ma non vi è stata elaborazione a livello personale», Laurana Lajolo, presentazione della ricerca Insmli, Ministero Pubblica Istruzione «Memoria e insegnamento della storia», Milano, 21 gennaio 2002.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

sulla linea dell'Approccio Centrato sulla Persona dello psicologo e pedagogista statunitense Carl R. Rogers (1902-1987), aiuta nella consapevolezza e accoglienza di sé e degli altri, formando cittadini e operatori in aiuto alla persona e ai gruppi, nella professione e nel volontariato. Nasce probabilmente anche per evitare l'esaltazione dell'individualismo che, per questa reazione al collettivismo, alla violenza di piazza e al terrorismo, poteva diventare chiusura in sé e egoismo vero e proprio. Andava perciò sostenuta in modo nuovo, forse più maturo, la tensione positiva al cambiamento sociale, alla partecipazione alla cosa pubblica, al rifiuto delle disuguaglianze e del conformismo, così ben evidenziata dai documenti conciliari, dai movimenti cristiani di base e dalle proteste studentesche e sindacali anche di matrice marxista. Questa iniziativa è stata avviata da due padri gesuiti, Gigi Movia e Livio Passalacqua, che hanno valorizzato a Trento il nuovo approccio psicologico e metodo pedagogico, che evidenzia come il cambiamento può essere «preteso» solo a partire da sé stessi. Le migliaia di persone che in questi anni hanno frequentato i corsi del Laboratorio di Educazione al Dialogo hanno potuto sperimentare (alcuni) che cambiando e migliorando se stessi è realmente possibile cambiare il mondo che ci circonda, o comunque (altri) che è praticabile stare dentro i conflitti di questo mondo, facendolo con minori condizionamenti, maggiori libertà personali e maggior senso di responsabilità.

Dentro ai conflitti con nonviolenza: il servizio civile dei giovani

Una conseguenza di questa nuova assunzione di responsabilità è a partire dal 1975 quando Villa S. Ignazio — per prima in Trentino — attiva una convenzione con il Ministero della Difesa per la gestione del servizio civile dei primi *obiettori di coscienza*. È una prima realizzazione concreta delle istanze di pace che avevano portato alla consapevolezza della necessità urgente del disarmo nucleare, del «ripudio della guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali» (art. 11 della nostra Costituzione) e dell'affermazione della nonviolenza gandhiana e cristiana come metodo attivo per risolvere i conflitti. Fino ad oggi più di 260 giovani hanno svolto il loro «dovere di difesa della patria» attraverso attività di sostegno pratico e umano ad altri giovani e adulti più sfortunati di loro, ospiti nella comunità di accoglienza in quanto persone con problemi psicologici, relazionali, economici, di inserimento lavorativo, sofferenti psichici, alcolisti, disabili, rifugiati politici, immigrati convalescenti, donne vittime di violenze ecc. Per molti ragazzi le attività hanno avuto degli sviluppi anche culturali attraverso attività di educazione alla pace, iniziative editoriali, promozione della cooperazione sociale e della stessa obiezione di coscienza, con esiti molto significativi per il territorio locale e per se stessi. Alla fine degli anni Settanta Villa S. Ignazio ormai è popolata di persone che partecipano alle iniziative e che condividono i valori di fondo, persone che vengono sempre più coinvolte nella gestione della casa, fino a diventarne spesso, con il loro volontariato, corresponsabili.

Stimolo alla nascita della cooperazione sociale in Trentino

Su idea di un giovane obiettore di coscienza, nel 1978 quattro gesuiti e un centinaio di laici decidono di dare vita ad una Cooperativa di Solidarietà Sociale per la gestione di tutte le attività della casa. Si tratta di un'azione pionieristica per tutto il movimento della cooperazione sociale in Trentino ed in Italia. Il passaggio è storico anche nella chiesa, perché la Compagnia di Gesù, anche attraverso un formale atto di comodato gratuito e una convenzione, affida il governo di Villa S. Ignazio ad un organismo totalmente laico — una cooperativa a responsabilità limitata — riconoscendo quindi anche ai laici (i soci e i volontari) compiti amministrativi e gestionali con forme pressoché inedite in ambito ecclesiale. Nasce quindi la Cooperativa di Solidarietà Sociale Villa S. Ignazio e nello statuto i soci laici e i religiosi definiscono il progetto a cui intendono dedicarsi. Gli obiettivi delineati rispecchiano fedelmente i principi e i contenuti di Villa S. Ignazio, che nel tempo sono stati e rimangono tutt'oggi:

- a) la liberazione e la promozione dell'uomo, con particolare attenzione agli ultimi e all'educazione alla Pace;
- b) la promozione di fede.

Si mira a raggiungere gli obiettivi attraverso azioni concrete dirette a rimuovere gli ostacoli che impediscono il raggiungimento di tali finalità (art. 4 statuto). Concretamente, per raggiungere questi scopi, la Cooperativa promuove e gestisce:

- attività di aiuto alla persona, per favorire la consapevolezza di sé e l'autonomia nella relazione con l'altro;
- attività culturali per una conoscenza critica degli avvenimenti e per promuovere una capacità di interpretazione e intervento nella realtà;
- attività di animazione spirituale e di promozione di fede per chi desidera un confronto e una verifica rispetto al significato e ai fini più profondi dell'esistenza;
- servizio di accoglienza sociale per aiutare persone in situazione di emergenza o di difficoltà.¹⁵

La risorsa principale cui la Cooperativa fa affidamento è la disponibilità dei soci e degli amici a coinvolgersi in prima persona per la realizzazione di questo progetto, con la condivisione del proprio tempo e delle proprie risorse attraverso forme di volontariato.

¹⁵ Cfr. articoli 4 e 5 statuto di Villa S. Ignazio Cooperativa di Solidarietà Sociale a r.l., archivio Villa S. Ignazio, Trento, 1978.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

Politiche sociali e scelte educative innovative

Il Trentino negli anni Ottanta si guadagna una posizione anticipatrice sulla scena nazionale rispetto alle politiche sociali. Il forte governo provinciale, a maggioranza Democrazia Cristiana, ha saputo ben recepire le istanze della società civile, grazie anche alla promulgazione di alcune leggi provinciali tra le quali spicca la L.P. 35/83 «*Interventi per la promozione e la rimozione degli stati di emarginazione*», promossa da una serie di associazioni e cooperative a matrice religiosa e laica, tra le quali proprio la cooperativa Villa S. Ignazio. E' una legge che recepisce molto dalle esperienze di accoglienza fatte nel frattempo a Villa S. Ignazio, come in particolare la scelta dei destinatari, cioè quanti non verrebbero coperti o tutelati da altre leggi del settore assistenziale o sanitario (psichiatria, minori, handicap, tossicodipendenze) perché non rientrerebbero pienamente in nessuna di queste categorie, cioè i meno tutelati. «Ad alcuni di noi piace pensare — racconta p. Livio Passalacqua — che questa scelta sia stata in parte influenzata da un'indicazione di Ignazio di Loyola ai suoi compagni gesuiti, di essere cioè «là dove gli altri non sono» diventato anche lo slogan e il principio guida della comunità di accoglienza nel tempo». Lo spirito è infatti quello di intervenire dove ci sono reali necessità, facendo attenzione a non creare doppioni nella risposta al disagio sociale e rimanendo pronti a ritirarsi nel caso qualcuno intervenga meglio, per indirizzare energie in altri settori rimasti scoperti.

È in questo periodo che viene a delinarsi — all'interno della comunità di accoglienza — quello che sarà poi definitivamente chiamato *settore Accoglienza Sociale*, che, derivando dall'esperienza del settore Ospitalità, preciserà — con un progetto psicopedagogico specifico¹⁶ — le sue nuove caratteristiche modalità di risposta al disagio giovanile. Non era infatti più possibile affrontare le cosiddette «nuove povertà», senza l'apporto di personale educativo specificamente dedito ai progetti individualizzati con le persone in difficoltà.

Condivisione di vita e inserimento socio lavorativo

La nascita nel 1982, da parte di una dozzina di «preti di strada»,¹⁷ del CNCA Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza — a cui la Cooperativa aderisce fin da subito — contribuisce a confermare una linea innovativa che viene confrontata e discussa anche a livello nazionale. Le «parole chiave» del confronto all'interno del CNCA per l'accoglienza di giovani in difficoltà, sono relazione educativa, intervento non coattivo (nell'ambito delle tossicodipendenze con lo slogan «educare, non punire»), condivisione della vita, centralità della persona più che del problema di cui è portatore, territorio luogo di riferimento, cittadino-volontario, rapporto pubblico-privato, rispetto della fede e del credo di ognuno, lavoro come spazio di autorealizzazione.

Quest'ultimo aspetto — il lavoro per tutti — porta alla nascita nel 1985 del *settore Inserimento Lavorativo*. Nei primi anni l'attività più corposa è portata avanti dalla «squadra del parco» formata da operatori sociali e giovani adulti in difficoltà segnalati dai servizi sociali territoriali che si occupa del ripristino di aree di verde privato e pubblico. Quella squadra diventerà poi, nel 1990 la cooperativa sociale «Le Coste» che oggi, totalmente autonoma, conta un centinaio di lavoratori e lavoratrici dipendenti, la maggior parte dei quali in difficoltà. Sono le prime esperienze sulla scena nazionale e locale di quello che poi è diventato un fenomeno importante: le cooperative sociali. Il Trentino vantava già una tradizione centenaria in materia di cooperazione di consumo, di credito e agricola (don Lorenzo Guetti nel 1894¹⁸ fondava le prime «famiglie cooperative» e le prime casse rurali) ma è proprio in questa seconda metà degli anni Ottanta la nascita — anche qui su spinta di Villa S. Ignazio e dell'allora presidente Carlo Borzaga — del consorzio Con.Solida appartenente alla Federazione Trentina delle Cooperative. Erano gli anni in cui l'impresa sociale¹⁹ era l'intuizione più moderna, da molti ritenuta la strada migliore da percorrere, soprattutto per una gestione economicamente corretta, che potesse garantire sopravvivenza e sviluppo a Villa S. Ignazio e a molte altre realtà dedite all'inserimento socio lavorativo di persone in difficoltà.

La formazione degli educatori

Assieme alla necessità di darsi strumenti di governo amministrativo, gli anni Ottanta hanno evidenziato l'esigenza di professionalizzazione del personale educativo. Il mondo del volontariato da una parte e gli Enti pubblici finanziatori dall'altra, richiedevano maggiori competenze per far fronte alle situazioni delle «nuove povertà» con particolare riguardo al disagio espresso dal mondo giovanile. Il LED, Laboratorio di Educazione al Dialogo, viene così coinvolto nella progettazione e realizzazione della scuola triennale per Educatore Professionale che nasce a Trento nel 1987 per formare una nuova figura educativa a carattere sociosanitario e polivalente che potesse differenziarsi dall'assistente sociale. Si riconosceva ormai necessario dare una preparazione psicopedagogica e relazionale a quegli operatori che dovevano saper

¹⁶ Il primo Progetto Accoglienza Sociale è datato 1989, archivio Villa S. Ignazio, Trento.

¹⁷ Tra i religiosi primi fondatori del CNCA si ricordano Luigi Ciotti primo presidente nazionale per nove anni, Vinicio Albanesi presidente dal 1990 al 2002, Dante Clauser, Angelo Cupini, Andrea Gallo, Emmanuel Marie, Franco Monterubbianesi, Mario Vatta.

¹⁸ Giacomoni F. (1980), *La cooperazione del Trentino*, Trento, Ed. Panorama, p. 83.

¹⁹ Borzaga C., Formilan E., Lepri S. e Scavini F. (a cura di) (1988), *Le cooperative di solidarietà sociale*, Forlì, Ed. CGM.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

farsi carico, nel quotidiano, ma con progettualità, di persone in difficoltà. L'approccio rogersiano ben si adattava ad un profilo professionale a carattere polivalente come quello dell'educatore, così la scuola di Trento viene avviata proponendo un programma di studi che, assieme alla teoria, prevedeva un notevole monte ore di tipo *esperienziale*. Nel corso degli anni Novanta anche la scuola di Servizio Sociale, ora corso di laurea, ha recepito una piccola parte di questo programma didattico; inoltre questa metodologia formativa attiva, importata in Trentino dai padri Gesuiti di Villa S. Ignazio e poi strutturata dal LED, è stata recentemente valorizzata, con gli opportuni aggiornamenti, anche nel corso di laurea in Educazione Professionale attivato nel 2006 presso il polo di Rovereto a cura dell'Università di Trento e Ferrara.

Blindature legislative e riorganizzazione

La fine degli anni Ottanta vede Villa S. Ignazio impegnata anche a risolvere una crisi interna, dove emergono diverse interpretazioni — soprattutto tra i vertici dell'organismo — rispetto all'identità stessa della cooperativa. Nel documento di p. Passalacqua *Verso dove?* emerge la portata di questo conflitto che stava dividendo la cooperativa. Da una parte — secondo p. Passalacqua — vi era una «tendenza che sta prevalendo di fatto» ovvero «ospitalità sociale con sfondo di attività spirituale, formativa, culturale», dall'altra la «tensione ad attuare lo statuto nella sua completezza, conformemente all'ispirazione originale, pur con il senso dei limiti e della gradualità: casa di accoglienza»,²⁰ posizione quest'ultima fatta propria dalla maggioranza dei soci. Era forse un'anticipazione di quanto stava per accadere su scala nazionale con la promulgazione di due leggi distinte: una sulla cooperazione sociale (L.381/91) e l'altra sul volontariato (L.266/91) che hanno in molti casi forzatamente separato il mondo del volontariato da quello dell'impresa sociale, mettendo in difficoltà proprio chi, come Villa S. Ignazio (e molte realtà del CNCA), aveva già realizzato questa sintesi tra competenza e genuinità, tra professionalità e gratuità, tra pubblico e privato, tra laicità e spiritualità. Le due leggi pur avendo il pregio di non «confondere i diversi tipi di organizzazioni operanti nell'ambito del terzo sistema»²¹ e di permettere «l'esistenza di differenziazioni all'interno del terzo sistema come condizione indispensabile alla sua affermazione»,²² hanno tuttavia rischiato di penalizzare la storica cooperativa Villa S. Ignazio che avrebbe così dovuto congedare più di cento su centocinquanta soci-volontari in quanto «fuorilegge» rispetto alle nuove norme relativamente alla composizione della base sociale. Era quindi necessario, per non perdere risorse umane legate da molti anni a Villa S. Ignazio, trovare una soluzione a questo problema causato da una sorta di blindatura legislativa che non permette di avere nella base sociale delle cooperative un numero di soci-volontari superiore alla somma tra i soci dipendenti e i soci sovventori. La soluzione organizzativa si è trovata nel 1995 quando alcuni soci delegati dall'assemblea della cooperativa Villa S. Ignazio fondano l'associazione di volontariato Amici di Villa S. Ignazio. È un'associazione di amici «di» e «per» Villa S. Ignazio che si occupa di formazione, valorizzazione e accompagnamento di volontari.

Rilancio della spiritualità ignaziana

Nel frattempo la cooperativa aveva trovato nuovo vigore grazie anche ad una più decisa, ma rispettosa, presenza della Compagnia di Gesù e da un certo spirito di squadra di tutti gli operatori. Riprendono infatti con più determinazione le attività del settore *Diaconia della fede* con il rilancio degli Esercizi Spirituali ignaziani nella vita quotidiana, con la «preghiera silenziosa e profonda», con la «pacificazione», con gli itinerari di meditazione, con l'accompagnamento spirituale (o colloquio pastorale), con l'organizzazione di momenti comunitari nei tempi forti dell'anno liturgico. Sono attività che coinvolgono profondamente ogni anno circa 1200 persone — sia laici che religiosi — appartenenti a Villa S. Ignazio o provenienti dalla diocesi o da altre diocesi del nord Italia.

Giustizia sociale e nonviolenza

Si rianima anche il settore *Cultura* soprattutto nelle attività legate alla giustizia sociale, dove il riferimento nazionale è il CNCA che nel 1992, nel suo decennale a Bologna oltre a denunciare lo stato di abbandono dei deboli, rilancia «l'accoglienza possibile». Fermento anche nelle attività di educazione alla pace e formazione alla nonviolenza. Queste ultime frutto dello sdegno e dello sconcerto di molti cittadini trentini a causa delle atrocità della guerra in Bosnia (1992-1995). «500 a Sarajevo», «Mir sada», «Si vive una sola pace», «La pace ci trova in cammino» sono stati gli slogan, o il grido di solidarietà nei confronti dei fratelli della ex Jugoslavia, portati avanti assieme al movimento nazionale nonviolento dei «Beati i Costruttori di Pace».

Dall'esperienza di accoglienza di feriti di guerra e rifugiati, rivolta prima ai Libanesi in cura in Trentino, poi ai Rumeni in fuga dal regime di Ceaucescu, ai Bosniaci di tutte le etnie, fino agli sfollati Kossovani del 1999, nasce l'esigenza di coprire una falla rispetto agli interventi fino ad ora messi in atto in provincia di Trento nei confronti degli stranieri. Per questo viene stipulata una piccola convenzione con la Provincia Autonoma di Trento ai sensi della L.P.13/90 «Interventi nel settore

²⁰ Cfr. *Verso dove?* Lettera di p. Livio a soci e amici. Contributo privato ad una lettura sociale sul prossimo futuro di Villa S. Ignazio, (1988), archivio Villa S. Ignazio, Trento.

²¹ Borzaga C., Formilan E., Lepri S. e Scalvini F., *Le cooperative di solidarietà sociale*, op. cit., p. 27.

²² Idem.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

dell'immigrazione straniera extracomunitaria», rivolta a quanti si trovano in situazione di malattia e convalescenza e loro familiari.

La generatività del lavoro sociale per progetti

Nel mezzo degli anni Novanta il rafforzamento delle attività culturali e spirituali non rallenta gli altri settori di intervento della cooperativa. La struttura trova alcuni stimoli di innovazione e sviluppo aprendosi alle inedite possibilità offerte dalla Comunità Europea. Con il progetto «Dalla prevenzione al lavoro»²³ la cooperativa, assieme al CNCA, comincia a dare vita ad un nuovo filone di intervento, per progetti, che va a sostegno delle attività di accoglienza: la formazione professionale di soggetti svantaggiati e dei loro operatori, al fine di un positivo inserimento lavorativo. Nasce così quella che oggi è la struttura formativa denominata *VSI progetti* che opera in sinergia anche con numerose altre organizzazioni partner in Italia e in Europa. Da qui si sviluppa una nuova attività editoriale in affiancamento al bollettino mensile *Fractio Panis*, con la creazione di una collana a carattere scientifico e divulgativo denominata «Villa S. Ignazio strumenti di formazione», con la nascita di un ufficio stampa, gestione del sito web www.vsi.it e l'organizzazione di sei seminari di formazione per giornalisti e operatori sociali del Trentino dal titolo «Redattore Sociale», in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.

Dai primi progetti europei nasce anche una nuova realtà cooperativa. Infatti nel 1998 alcuni soci e operatori della cooperativa Villa S. Ignazio promuovono e fondano la *Cooperativa Sociale «Samuele»* per rispondere alle emergenti necessità di promozione della persona attraverso il lavoro. Il settore d'intervento scelto è infatti la formazione al lavoro attraverso percorsi individualizzati per persone in situazione di disagio, segnalate dai servizi sociali territoriali. La sede è presso la «casa rustica» di Villa S. Ignazio dove si dà avvio ad un laboratorio per la lavorazione del cuoio e pellami, che ben si adatta a persone che hanno bisogno di apprendere quei prerequisiti lavorativi necessari ad ogni tipo di lavoro. Successivamente viene aperto il *Bar Naut*,²⁴ un bar gelateria con vista sulla città, rigorosamente analcolico, con lo scopo di preparare figure professionali nell'ambito della ristorazione, offrendo al contempo un prezioso servizio ai numerosi frequentanti di Villa S. Ignazio. Altra iniziativa importante è stata l'apertura di un negozio in Via S. Marco in centro città. Qui la fase di addestramento pratico al lavoro trova una dimensione più commerciale e meno «protetta» dalla casa madre, dove il contatto con il pubblico e quindi con il mercato diventa più reale. Ultima creazione della cooperativa Samuele è una cucina finalizzata alla formazione nel campo della ristorazione. Complessivamente Samuele sostiene e forma al lavoro una ventina di persone in difficoltà all'anno, per lo più giovani-adulti ambosessi, sia italiani e che immigrati, erogando circa 7000 ore di formazione.

3. La terza fase, una Fondazione come rete di enti aderenti

In questa suddivisione per fasi non vi è dubbio che il 1998 è l'anno in cui viene registrata un'altra svolta nella storia di questa opera, sia sul piano giuridico che sostanziale: la costituzione della *Fondazione S. Ignazio* da parte della Compagnia di Gesù. Siamo nel periodo delle celebrazioni del ventennale della cooperativa Villa S. Ignazio e del trentesimo di attività del bollettino mensile *Fractio Panis* e questa iniziativa viene vista sia dai laici che dai gesuiti «come passo ulteriore sulla strada iniziata con la formazione della Cooperativa, non per cambiare, ma per rafforzare, razionalizzare e rendere più trasparente e duratura nel tempo l'azione di Villa S. Ignazio».²⁵ Si capisce perciò che la svolta non è di rottura col passato, ma da questo momento in poi è proprio la Fondazione S. Ignazio ad essere il riferimento unitario e centrale per tutti gli organismi che ruotano attorno alle esperienze ignaziane in Trentino. Infatti al momento della costituzione vi erano già cinque enti alla base dell'attività di Villa S. Ignazio: la Compagnia di Gesù proprietaria degli immobili, la cooperativa Villa S. Ignazio, il LED Laboratorio di Educazione al Dialogo, l'associazione di volontariato Amici di Villa S. Ignazio e la neo costituita cooperativa Samuele. Ve n'erano già altri di «vicini», come l'associazione Amici di Bagni Froy, e l'associazione p. Eusebio Chini e «potranno essercene ancora — si diceva nel 1998 nell'introduzione allo statuto della Fondazione — il problema allora è di far sì che collaborino non solo attraverso unioni personali; le stesse persone sono associate ai diversi enti, il che è improprio e rischioso, ma attraverso un momento istituzionale unitario quale appunto potrà essere la Fondazione S. Ignazio». Strutturalmente viene così a costituirsi un «gruppo non profit» formato dagli enti aderenti alla Fondazione, tutti senza scopo di lucro e comunque autonomi dal punto di vista giuridico amministrativo, che ad oggi sono diciannove (Cfr. scheda di presentazione della Fondazione in questa seconda parte del volume).

La Fondazione permette così di salvaguardare i confini di un singolo ente e nello stesso tempo la solidarietà del cammino verso nuove frontiere. La soluzione trovata a Trento viene posta a modello anche per altre realtà legate ai gesuiti in Italia,

²³ Fortin D. (a cura di) (1998), *Dalla prevenzione al lavoro*. In collana *Strumenti di formazione*, Trento, Villa S. Ignazio, vol. 1.

²⁴ *Bar Naut* è l'italianizzazione di «burn out» che avviene quando l'operatore sociale è «bruciato», «fuso» o «cortocircuitato». Per approfondimenti cfr. Cherniss C. (1986), *La sindrome del burn out*, Torino, Ed. CST.

²⁵ AA.VV. (2000), *Cercare sintonia nella relazione*. Collana *Strumenti di formazione*, Trento, Villa S. Ignazio, vol. 7, p. 278.

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3

soprattutto per quanto concerne la valorizzazione e l'organizzazione della collaborazione tra laici e religiosi, aspetto questo sancito anche dalle ultime due Congregazioni Generali della Compagnia di Gesù.²⁶

Una frontiera in movimento

Durante gli anni Novanta siamo in un momento di sostanziale indifferenza da parte della classe dirigente nei confronti dei più deboli, sia a livello nazionale che locale²⁷. Siamo in un momento di sofferenza generale da parte delle strutture ecclesiali, per il contrarsi del numero dei religiosi, ma anche perché senza dubbio «la Chiesa si è trovata senza le parole per parlare dell'Eterno».²⁸ In questo periodo difficile Villa S. Ignazio ha cercato di tener viva una tensione di impegno sociale centrata sulla persona, trovandosi a rimanere — a suo modo — sempre in frontiera. Ma se la frontiera è sempre in movimento allora si fa più pressante nella gente il bisogno di punti di riferimento significativi, in grado cioè di «abitare le domande» dando però qualche risposta concreta. Forse questo bisogno di «sintonizzarsi su una realtà più vasta, quale può essere l'ambito della comunità come gruppo allargato»²⁹ ha portato inaspettatamente alcune piccole realtà a chiedere di aderire alla Fondazione. È il caso del *Servizio di Consulenza Pedagogica* per famiglie di bambini con disabilità, del *Coro Polifonico Ignaziano*, dei *Volontari in strada* per i senza dimora, de "L'Altrastrada" per le prostitute, del Centro studi intitolato a padre *Martino Martini*, dell'*Associazione Arkè* per il counseling biografico. Nasce inoltre, da un progetto della Cooperativa Villa S. Ignazio, l'*Associazione di Volontari Tutori* di minori stranieri non accompagnati, mentre l'*Associazione Diaconia della Fede* si costituisce come organismo di formazione spirituale per dare, nell'ambito della riorganizzazione della rete di enti aderenti alla Fondazione, quella necessaria continuità alle attività che avevano fatto nascere la casa. Ma un'ulteriore importante attività è stata data alla luce: si tratta dell'avvio, in collaborazione con il Centro Astalli di Roma, del primo centro di accoglienza residenziale per rifugiati politici del Trentino. Ultima adesione alla Fondazione è da parte dell'*Associazione Bianconero*, conosciuta per il festival cinematografico "Religion Today".

Rinnovare ispirazione

La presenza di Villa S. Ignazio come «atrio dei Gentili»,³⁰ come frontiera mobile, per cercare di «coniugare insieme il senso della libertà individuale e quello della solidarietà e della civitas»,³¹ è diventata quindi nuovo spazio di incontro, di speranza e di ispirazione.

Speranza perché il momento a livello nazionale è sentito difficile da alcuni che partecipano alla vita di Villa S. Ignazio e da molti amici e collaboratori sparsi in tutta Italia. Ispirazione perché insieme al CNCA e al JSN si cerca di interpretare il momento di sconcerto di molti volontari e operatori sociali che nel nostro paese fanno fatica a portare avanti, con rinnovata motivazione, il proprio impegno sociale e culturale. Il contesto politico nazionale sembra rispecchiare una situazione culturale di un Paese vecchio e alla deriva, che ha ormai abbandonato ogni speranza di trascendenza, che non si fida della dimensione relazionale, che non incoraggia il protagonismo dei giovani e che affida ogni tensione vitale alla ricerca individualistica del proprio benessere economico a tutti i costi.

Se nella realtà di oggi i rapporti tra persone sono sempre più improntati alla paura³², se si tende ad una certa omologazione, se la globalizzazione economica aumenta le disuguaglianze togliendo ancora risorse ai più poveri, se è vero che con la modernizzazione lo spirito di comunità sta arretrando, allora è proprio possibile che, in questo luogo sulla collina di Trento, più di qualcuno continui ad intravedere «un gruppo sociale in cui prevale la volontà collettiva sull'interesse egoistico» tanto da poter percepire chiaramente la prevalenza dell'armonia sulla competizione sfrenata, la cooperazione sul conflitto, l'espressione dei sentimenti sull'artificio.³³ Se ne deve essere accorta anche la Provincia Autonoma di Trento che ha

²⁶ Cfr. Decreto 13 *Cooperazione con i laici nella missione* della XXXIV Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, 1995, Roma, edito da Curia Generalizia S.I.; Decreto 6 *Cooperazione nel cuore della missione* della XXXV Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, 2008, Roma, edito da Curia Generalizia S.I.

²⁷ Ecco come l'allora presidente del CNCA, don Vinicio Albanesi, fotografava la situazione a livello politico «L'abbandono dei deboli si misura nelle contraddizioni e nella scarsità delle risposte delle forze politiche. Le forze politiche non rappresentano più i cittadini nei loro bisogni reali, rappresentano, purtroppo, i loro iscritti». In *Year Book CNCA*, 1992, Capodarco di Fermo, p. 8.

²⁸ Salvatori G. (2002), *Un'assemblea per riflettere*. In AA.VV., *Siamo ancora frontiera?*, Trento, Villa S. Ignazio, quad. n. 9, p. 4.

²⁹ Di Nubila R.D. (2000), *Dal gruppo al gruppo di lavoro*, Ferrara, Tecomproject Editore Multimediale, p. 193.

³⁰ «Atrio dei Gentili della chiesa di Trento» era stata definita Villa S. Ignazio da un padre salesiano negli anni settanta per indicare la caratteristica di luogo di incontro e dialogo tra la fede e la cultura contemporanea nei suoi vari aspetti e modalità. «L'Atrio dei Gentili» era un grande cortile che circondava il Tempio di Gerusalemme dove tutti, ebrei o pagani, potevano entrare, circolare e uscire liberamente.

³¹ Di Nubila R.D., *Dal gruppo al gruppo di lavoro*, op. cit., p. 195.

³² Fortin D., Colombo F. (a cura di) (2011), *Sentire sicurezza nel tempo delle paure*, FrancoAngeli, Milano

³³ Idem.

sostenuto con convinzione³⁴ la ristrutturazione dell'immobile terminata nel 2009 rendendolo più funzionale alle esigenze odierne. Anche la Compagnia di Gesù in Italia sta valorizzando questi risultati facendo nell'ultimo decennio essa stessa delle scelte in controtendenza, incaricando così altri padri gesuiti a supporto della Fondazione e della sua rete di organizzazioni. Inoltre è stata importante la nascita della prima rete nazionale di attività sociali legate alla Compagnia di Gesù: è il *Jesuit Social Network (JSN-Italia)* fondato da quattro organizzazioni senza scopo di lucro nel 2004, tra cui proprio la Fondazione di Trento. Il JSN oggi conta una quarantina di enti associati, con 3100 volontari e 635 operatori impegnati nelle attività, con 138.000 destinatari raggiunti.

La fase attuale di Villa S. Ignazio iniziata con l'avvento della Fondazione è cominciata da soli tre lustri. Questo sistema partecipativo a rete, collegato ad altre reti nazionali, è ancora in una fase di positiva sperimentazione e dunque nessuno può conoscere il destino di questa realtà così particolare, ma sono in tanti a prendersene cura e a «fare il tifo» con trepidazione per lei e per il bene che potrà ancora fare nel suo cammino futuro.

³⁴ In proposito riportiamo le parole dell'allora Presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai: *“In Trentino abbiamo molte risorse e servizi destinati al welfare; quello che cominciamo ad avvertire tutti è invece il bisogno di ispirazione. Molti bisogni sociali hanno infatti come retroterra la mancanza di senso. Serve quindi alla società una profonda riflessione sul senso e l'ispirazione. I Gesuiti in questa Casa hanno messo quello spunto e quella scintilla che rende così diversa la loro esperienza da tante altre pur positive nel campo sociale. Qui l'accoglienza, un'accoglienza che abbraccia tutti, che a tutti offre conforto, è stata e continua ad essere al tempo stesso una prassi quotidiana e un nutrimento per lo spirito”* (in: Fortin D., Capolicchio G., Lenzi M. (a cura di) (2011), *Risonanze. Atti dei decennali di Villa S. Ignazio*, collana “strumenti di formazione” vol. 13, Trento, p. 11).

Fortin D. (2013), *Breve storia di Villa S. Ignazio di Trento per l'accoglienza e la formazione della persona*, in: Fortin D. (a cura di), *Persone (gratuite) si diventa*, Fondazione S. Ignazio, Trento, ISBN 978-88-909218-0-3